

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani
("Corriere della Sera", "Il Piccolo", "Messaggero Veneto")
1927-1974



a cura di **Maurizio Buora**

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

A Leonardo ed Elia

Società Friulana di Archeologia - odv

Giovanni Brusin

Scritti su quotidiani

(“Corriere della Sera”, “Il Piccolo”, “Messaggero Veneto”)
1927-1974

a cura di Maurizio Buora

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

ARCHEOLOGIA DI FRONTIERA 14 - 2024

© Società Friulana di Archeologia - odv

© Editreg di Fabio Prenc

Via G. Matteotti 78 - 34138 Trieste, Italia

cell. 328 3238443; e-mail: editreg@libero.it

ISBN 978-88-3349-075-5

Responsabile scientifico:

Maurizio Buora

Comitato di redazione:

Massimo Lavarone

Un particolare ringraziamento a Cristina Gomezel per la cura finale dello scritto.

In copertina: *Panorama di Aquileia* 362 (da "Illustrierte Zeitung" del 22 aprile 1865).



Il volume è realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 02/20121 Art. 3 Comma 5) misure di sostegno e per la ripartenza dei settori cultura e sport e altre disposizioni settoriali bando ripartenza Cultura e Sport.

Progetto: Attimis Superiore. Il Castello del Crociato, approvato con decreto n. 2325/Cult. dd. 08.09.2021

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

INDICE del volume

Presentazione di Cristiano Tiussi	p.	VII
Presentazione di Pietro Spirito (Giornalista)	p.	IX
Presentazione di Luisa Contin (Fogolâr Furlan di Aquileia)	p.	XI
Maurizio Buora, <i>La questione della Soprintendenza alle antichità in regione</i>	p.	XIII
CAPITOLO PRIMO, <i>Il turismo verso Aquileia prima degli scavi del Brusin</i>	p.	1
CAPITOLO SECONDO, <i>Introduzione al Brusin</i>	p.	11
CAPITOLO TERZO, <i>La collaborazione con il “Corriere della Sera”</i>	p.	23
CAPITOLO QUARTO, <i>Articoli da “Il Piccolo”</i>		
<i>Antichità in regione</i>	p.	45
<i>Storia e materiali vari</i>	p.	73
<i>Scavi e rinvenimenti</i>	p.	123
<i>Aquileia “civile”: scavi clandestini e vendite illegali</i>	p.	179
<i>Aquileia: dal piano regolatore alla legge speciale</i>	p.	191
<i>Tematiche diverse</i>	p.	201
<i>Recensioni</i>	p.	273
CAPITOLO QUINTO, <i>Articoli dal “Messaggero Veneto”</i>	p.	295
BIBLIOGRAFIA	p.	333
INDICE DEI NOMI	p.	337

* * *

Utilizzammo un pomeriggio per una giterella in motoscafo, che ci prendemmo il lusso di noleggiare, all'isolotto circolare, di poco più di mezzo chilometro quadrato, di Cassione con un folto bosco tutt'in giro mentre l'interno è coltivato dai fraticelli cui è affidato dal XV secolo – in origine vi era un'abbazia benedettina – esemplarmente: olivi, viti, grano, ortaggi, frutta ecc. Dalla curia vescovile ci era stato segnalato il padre Nicola Spagnol quale guida per le cose da visitare, ma in sua assenza un altro padre francescano, molto premuroso, ci mostrò quanto merita ammirazione nel convento, dal piccolo chiostro alla chiesa ad una navata che tra le altre opere, specialmente di pittura italiana, pos-

siede una modernissima “via crucis” – non ricordo il nome dell'autore croato – che conferma come anche l'arte moderna, quando c'è l'afflato e la spiritualità dell'arte, sappia creare immagini d'intensa devozione e ispirazione. Nella ricca biblioteca si conserva un magnifico esemplare – un incunabolo – della geografia di Tolomeo.

Bella la facciata della chiesa di Omjsali (Castelmuschio) – ben frequentata la Messa della domenica – alta sulla sua roccia in vista del mare di Buccari e di Fiume e degli impianti della raffineria di petrolio dell'INA. Un rapido traghetto ci condusse da Vaz a Crisnjene all'ingresso del canale della Morlacca a ridosso dell'isola spoglia di San Marco a meno di cinque chilometri da Kraljevica o Porto Re.

DA “IL PICCOLO”, 29 AGOSTO 1967

TESORI D'ARTE ANTICA A MILLE METRI SUL LIVELLO DEL MARE UNA VISITA AGLI SCAVI DEL MAGDALENSBERG IN CARINZIA

SI STA LAVORANDO DA VENT'ANNI ALLA RICERCA DI UNA CITTÀ CELTICO ROMANA CHE EBBE
UNA VITA FLORIDA E PLURISECOLARE FINO ALLA METÀ DEL PRIMO SECOLO DOPO CRISTO

Anche per corrispondere al desiderio della Regione nostra che lodevolmente intende organizzare un convegno archeologico in Carinzia fra gli scavatori e gli archeologi delle due regioni strettamente confinanti mi sono recato giorni fa anzitutto a Klagenfurt. Là fui accolto con la squisita cortesia che lo distingue dal prof. dott. Gotbert Moro, direttore del bel museo di Klagenfurt. Con lui trattai in primo luogo l'argomento già accennato trovandoci perfettamente d'accordo, sì che ne sarà data comunicazione in breve all'assessorato dell'istruzione e delle attività culturali della regione nostra.

Accompagnato indi dallo stesso Hofrat Moro visiterai con godimento il suo museo per il quale si sono spesi in pochi anni non meno di tre milioni e cinquecentomila scellini, vale a dire oltre 85 milioni di lire, il che non è poco.

Con tale somma, oltre ai restauri richiesti dall'edificio museale che dalla rovinosa ultima guerra aveva sofferto gravissimi danni, il museo fu rialzato di due piani permettendo così una nuova, radicale sistemazione delle raccolte che in ispecie in qualche sala hanno ricevuto un'esposizione invero ammirevole.

Mi attrasse nel museo sommamente la sala dei restauri, dove minuzzoli innumerevoli di affreschi parietali romani attendono, se possibile, di essere ricomposti: è un'opera che esige pazienza infinita e un occhio acuto cui nulla sfugga delle più tenui tracce figurative. Qualche apprezzabile risultato è stato già conseguito, ma moltissimo resta ancora da compiere. Non ho detto ancora che insieme con questi frustoli recuperati con gli scavi del Magdalensberg fra le macerie di una casa distrutta non si sa quando, sono tornati alla luce anche alcuni frammenti maggiori di affresco che per la loro arte possono gareggiare con i migliori restituiti da Pompei, da Ercolano, da Roma. Nulla che possa starvi alla pari ci ha dato fin qui Aquileia che al riguardo è superata anche da Torre di Pordenone.

Le figurazioni che la distinta professoressa Hedwig Kenner dell'Università di Vienna ha potuto identificare con certezza assoluta presentano una testa di Dioniso di profilo dall'aspetto amabile, sereno, pieno di umanità. Bellissima è la figura di Ifigenia in procinto di fuggire dalla Tauride portando con sé il simulacro di Artemide che si conservava colà; nell'occhio e volto della giovinetta parrebbe di cogliere un attimo di perplessità di fronte al furto dell'idolo sacro che essa sta per compiere. La Kenner ravvisa invece nei pallidi tratti facciali dell'eroina non angoscia, inquietudine o incertezza, ma nella sua dignità un'immensa tristezza per la sorte da lei subita onde, dopo aver corso il pericolo di essere sacrificata in Aulide, era stata strappata alla famiglia e relegata in terra barbara. Ifigenia è adorna come sacerdotessa della corona d'alloro e di due filari di perle che scendono dal suo capo. Una terza figura ridà una elegantissima danzatrice. Questi affreschi sono certamente l'opera di un insigne maestro, probabilmente dell'Italia meridionale, dei tempi augustei circa.

Il giorno successivo salii sul Magdalensberg per la visita degli scavi che non vedevo da qualche anno. La distanza da Klagenfurt, verso Nord, è di circa 30 chilometri, di cui otto in salita con ampia strada asfaltata pochi anni fa a cura della regione carinziana ad agevolare la gita al Magdalensberg, i cui scavi – i più importanti dell'Austria insieme con quelli di *Carnuntum*, fortezza massima dell'impero – sono la meta annuale di circa 40 mila turisti comprese le scuole e gli studiosi. Si scava

lassù, a mille metri sul livello del mare, esattamente da venti anni. Direttore e soprintendente generale ai lavori è il nestore degli scavatori austriaci, il chiarissimo prof. Rudolf Egger, che è affiancato da uno stato maggiore di primo ordine composto dal prof. Hermann Vetters, lo scavatore anche di Efeso, di egregio valore tecnico-scientifico, che nella lettura dei resti murari dimostra una rara perspicacia, un'intuizione rapida e sicura. L'ingegnere diplomato Hans Dolenz di Villaco cura tra l'altro la conservazione degli scavi, restituendo le murature al loro pristino aspetto con rigorosa fedeltà e con scrupoloso impegno che ben si comprende se consideriamo che questi scavi rimangono ogni anno sepolti dalla neve per parecchi mesi senza tuttavia subire danni di sorta. La prof. Kenner, già menzionata, titolare di antichità greche e romane, ha il gradito compito di illustrare tutta l'anticaglia che si scopre con gli scavi. Alla dottrina e all'acume dell'Egger, infine, è riservato tutto il materiale epigrafico, compresi i numerosi e non facili graffiti ch'egli interpreta con sicura dottrina e con risultati interessantissimi.

Si scava, come ho detto, da venti anni: la ricerca concerne una cospicua città originariamente celtica e poi, per i traffici lucrosi ch'essa prometteva, celtico-romana, come dalle magnifiche scoperte che continuamente si fanno. Gli scavi di tre piani sul pendio del monte e di una estensione di centinaia di metri sono eloquenti per l'appassionato intenditore, meno forse per il profano, anche se illustrati da competenti come qui avviene. L'ho constatato io stesso a mie spese con una certa delusione, durante la mia attività di scavatore. Il materiale epigrafico scoperto appare della massima importanza per questo centro che ebbe vita plurisecolare fino alla metà circa del I sec. d.C., quando la città montana venne abbandonata e si scese al piano fondandovi *Virunum*.

Non è possibile concentrare in un articolo di giornale le preziose notizie della vita della città, dei suoi fiorenti commerci specialmente nel campo del ferro e dell'acciaio del quale vi si può ammirare una preziosa documentazione fornita da questo indiscusso centro di metallurgia. Di quale rilievo fosse la città ce lo apprende il fatto che i governatori romani per una sessantina d'anni amministrarono di qui il Norico. Nulla vi mancava, nemmeno le ostriche. Si

spiega come sul Magdalensberg fossero terme, il tempio per il culto del monarca – si sono trovate epigrafi in onore di Livia e di Giulia, moglie e figlia di Augusto –, l'edificio di rappresentanza, una specie di dieta delle tribù nordiche, il foro dei mercanti italici che fin dall'età repubblicana frequentavano in buon numero questo ricco mercato, la piazza con portici su tre lati e con il quarto per il tribunale che segnava il posto della massima autorità.

Ma pregio singolare di questi scavi, tutti illustrati scientificamente senza nulla omettere, con puntualità più unica che rara, è il museo che è stato istituito sul Magdalensberg stesso con le sue attraenti raccolte di vetri

multicolori provenienti senza dubbio da Aquileia, con ceramica anche pre-romana, locale e d'importazione, fra cui degna di nota è la sigillata nera, con prodotti e strumenti di ferro e d'acciaio, in cui, così negli scalpellini, la punta è d'acciaio o di ferro duro mentre il manico è di ferro comune. Tutto attesta che questo era il grande emporio del "ferrum Noricum". Prescindo da anfore, lucerne, crogiuoli per la fusione – gli scavi hanno mostrato anche forni fusorii – per ricordare le fibbie nelle loro varie forme e una serie di altri bronzetti, nonché le gemme fra cui eccelle un cammeo di pasta vitrea a tre strati con la figura di Minerva.

DA "IL PICCOLO", 27 OTTOBRE 1967

UNA ESEMPLARE INIZIATIVA NATA DAL GEMELLAGGIO DI DUE CITTÀ BORDEAUX, LA ROMANA BURDIGALA NELLA MOSTRA DI MONACO DI BAVIERA

Ho constatato ancora una volta come i rapporti di gemellaggio fra due città di nazioni diverse, divenuti così frequenti negli ultimi tempi, possano favorire scambi culturali veramente proficui, e n'è testimonianza eccellente l'esempio che qui reco.

Un catalogo esemplare dal titolo "Römer in Gallien", cioè "Romani nella Gallia", e col sottotitolo "Romanisierung Aquitaniens am Beispiel von Bordeaux" dunque "romanizzazione dell'Aquitania – che ben conosciamo dal primo capitolo del "bellum Gallicum" di Gaio Giulio Cesare – sull'esempio di Bordeaux". Questa città ha portato i suoi più caratteristici monumenti della romanità a Monaco dove è stata allestita nell'ambito del museo civico una mostra di prim'ordine. La stessa è preceduta da alcuni pezzi di pregio di Monaco, fra cui un mosaico di sessantacinque metri quadri con scene di caccia, una

testa equina di bronzo dorato di Augusta di magnifica naturalezza e un paio di vetri di raffinata e attraentissima policromia. Questi hanno ridestato in me il desiderio, già manifestato anno fa, di vedere organizzata in Aquileia una mostra internazionale del vetro romano che riscuoterebbe un immenso successo. La mostra dovrebbe essere organizzata o dall'Associazione Nazionale per Aquileia o dal nostro Ministero dell'Istruzione. Tutti conoscono fra parentesi il fascino delle raccolte dei vetri di Aquileia, prossimi a essere magistralmente pubblicati dalla contessina dott. Maria Carina Calvi.

* * *

Ma veniamo ormai ai monumenti mandati da Bordeaux, che rivelano interessanti influssi celtici, elleni-